

la larora e la fa fruttire. Il migratore
ritorni ai suoi campi come il tuo vecchio
Cilice, costruisca la sua casa, la rallegrì
con fiori, pianta le viti, semini il grano
e il fieno per le sue giovenche e per i suoi
abitanti il lento ulivo. Tu sei con noi, la
tua voce che scende dal cielo annuncia il
nuovo tempo umano. Per tutto ondeggia
il grano, sgorga copioso il miele e l'u-
va pende dai suoi tralci.

Altri eroi sono nati o Italia e in avve-
nire sarà tutto ciò che ancora non è
stato.

7-2-943

Tema Snona l'allarme - Impressioni

Isolamento

È sera! Da un po' di tempo la città è inter-
nata nell'oscurità ^{completa} ~~al completo~~. I passanti si
fanno più radi. D'intutto l'urlo della sirena
si fa sentire. I suoi toni cadenzati riempiono
le persone di terrore. Ogni persona scatta come
se fosse scattata una molla e corre a pre-

dere sopraliti e coperte per recarsi nei rifugi.
Ormai è di moda andare nei rifugi e la sa-
sembra che ci goda a farsi andare. Per le strade
è un fuggi fuggi generale, chi corre nei rifugi
pubblici e chi si reca in compagnia. Dall'alto
si fa sentire il rumore degli apparecchi e da
Torino si odono i primi colpi della contrae-
rea. Ma poi il fuoco si fa più serrato, in-
sieme ai colpi delle artiglierie si odono colpi
^{delle bombe} ~~fatti~~ ~~che~~ ~~provocano~~ ~~temere~~ le case e
le saracinesche dei negozi. Alcuni bagliori
rossastri si accendono nella notte; è un
fuoco! e brucia cosa brucia? Forse abiet-
tini o forse e più certamente abitazioni privi-
te! I miei miei genitori e coi vicini di casa
mi trovo in cantina e penso ai poveri
abitanti di Torino. In quel momento chissà
quanta gente è già morta, quanti bimbi
gridano il nome della mamma, stringen-
dosi al loro seno, mentre lei, forse, non è
più. Spettacolo triste e con frequente in
questi giorni disgraziati! Ma gli inglesi

i loro alianti americani si divertono.
Poseduta in un angolo sotto la lampada
na lavoro, e mentre le mie mani rimano,
sono sopra ad un lavoro ai ferri, la mia
mente prega. Prega l'Idio perché abbia
misericordia di quelle povere vittime e
le accolga nel regno degli eroi. ma poi
ascolto: il rumore degli apparecchi si fa
più vicino, il mio cuore mi batte in petto
e sembra che voglia uscire. Il mio squar-
do cerca la mamma, la zia, la fissa e
dopo di lei gli altri miei famigliari. Il
mio pensiero si rialza a Dio e lo suppli-
ca: Abbi pietà di noi, e se è destino che
noi moriamo, facci morire subito!
Ma poi gli apparecchi si allontanano e di-
nuovo risente la costrizione che spara.
Ecco una luce rossastra illumina la cam-
pagna intorno a Torino. Gli aiatari scor-
gono la popolazione e ^{la} intragliano. Si
rialzano e si riabbassano in un altro
punto. ^{significando} Ma finalmente si sono scari-

cati. Gli apparecchi ripassano sopra di noi
e all'ultimo. Già agguato respira solle-
vato quando un'altra ondata è in arri-
vo. Ripete le stesse prodezze fatte dai miei
compagni induglia di qua e di là e riparte.
Ormai sono tre ore e mezza che siamo in
continua e la piena non si fa ancora
ridire. La porta del nostro rifugio si apre
e vi entra un appartenente della 402 rossa.
Le nostre voci si mescolano, chiedono noti-
zie; e lui parla: si vede abbiano bombar-
dato qua, hanno telefonato che una bom-
ba è caduta là e sempre e soprattutto bom-
bardato dalla parte del borgo S. Paolo. Il
mio cuore si stringe: chi sarà che faranno la
zia e i cugini? Saranno ancora vivi? appu-
re la loro casa non c'è più e loro giacciono
sotto alle macerie? È un dubbio terribile, e chi
sui quanti lo stanno provando come me.
Ma finalmente si ride la piena e si richia-
ma a dormire. Anche nel letto ripenso a Tori-
no e con gli occhi del pensiero ^{vedo} seguo quanto

stanno facendo i torroni. Vedo le squadre
dell'impia che rimorano le macerie,
ecco il rifugio è stato scoperto. I morti
vengono tirati fuori lentamente, a da-
ginti sopra a barelle, vengono portate sot-
to ad un portone dove, un sacerdote
di Cristo gli benedice. Ma poi i magistrati
di sedere squadre di pompieri che stanno
spegnendo il fuoco, mentre gli abitanti
delle case vicinate guardano smarriti
i loro beni che vanno in fumo. Quan-
ta tristezza mette in cuore la vista di
tali immagini. Ma poi il sommo mi-
sericordioso e mi adalmento ringraziando
l'Idio che finora ci ha protetti dalle
bombe della R.A.F.

7-3-43

Il castagno

Quando spiora e rinvendiva il melo,
quando s'apria il fiore del cotone,
e il greggio, azzurro, somigliava a un cielo
visto nel sogno;

5 brulloio te vidi; e già per ogni ripa
erano colte tutte le viole,
e tu lasciavi ai certi ed alla stipa
tutto il tuo sole;
e, pio castagno i rami dalla bruma
10 ancora appena ed al nevichio di
a mano a mano d'una lieve spuma
verde coprivi.

Ma poi, sedendo sotto il farnio greve
le montanine tergersi la fronte,
15 tu che le sai da quando per la neve
scendono il monte,
e tu, pietro tu di lei, tessisti
lungo i torrenti, all'orlo dei burroni,
una fredda ombra, che gemè di morti
20 cammarecciani.

E qualche cosa, già nell'aspro cado
chiuso 'anondenti, come l'orto buono
che nell'iruta mano cela un tardo
facile dono.

25 Ai primi freddi, quando il buon dillano
rinnova tutti i suoi brividi al fuoco;